

Rivali in famiglia

Ed Miliband, l'ex ministro legato all'ex premier



Ed Miliband ha fatto carriera nell'entourage di Gordon Brown, prima come consigliere economico, poi come ministro per l'energia ed il cambiamento climatico. È autore del manifesto elettorale con cui il Labour si è presentato alle elezioni lo scorso maggio.

David, il fratello maggiore collaboratore di Tony Blair



David Miliband è il maggiore dei due fratelli in corsa per la leadership del partito. Fu uno dei più stretti collaboratori di Tony Blair nel lancio del New Labour. Con Gordon Brown ha ricoperto la carica di ministro degli Esteri.

è se stiamo dalla loro parte, se capiamo i loro problemi».

Senza nostalgia I due Miliband, Balls ed Andy Burnham (musicista ed appassionato sportivo) sono tutti ex-ministri del governo Brown. Hanno in comune l'asserita intenzione di inaugurare una nuova era nella storia del Labour, senza nostalgie per il passato lontano ma neanche per quello appena trascorso. Appartengono alla stessa generazione. L'età varia da un minimo di 40 anni a un massimo di 44. In questo almeno, sin d'ora pareggiano i conti con David Cameron e Nick Clegg, leader delle due formazioni rivali, i conservatori ed i liberaldemocratici che oggi governano assieme la Gran Bretagna in una eterogenea coalizione sulla cui durata molti a Londra non scommetterebbero un penny. ♦

→ **L'ascesa elettorale** del partito dei giovani e di internet si è già fermata
→ **Deludente** il congresso. Critiche alla mailing list per «le Piratesses»

I pirati tedeschi sono incagliati Poche idee, nessuna leader

C'era una volta il partito pirata, formato da ragazzi un po' nerd, che non accettavano che i politici mettessero le mani su internet. Temendo la minaccia della censura in rete hanno deciso di scendere in campo. Era il 2006.

LAURA LUCCHINI

BERLINO

Internet e protezione dei dati, questi due argomenti sono bastati al Piratenpartei, il partito pirata tedesco, per registrare un'ascesa senza precedenti alle scorse elezioni. Volevano essere come i Verdi negli anni '60: un partito tematico, in grado di fare concorrenza ai grandi partiti su un tema di nicchia. Sei mesi più tardi, dopo un insuccesso locale e un congresso del partito che non ha dato i risultati sperati, c'è già chi parla di «crisi».

Alla nascita avevano anche un nemico ben preciso: la allora ministra di Famiglia Ursula von der Leyen, della Cdu, che predicava la censura su internet contro la pornografia infantile. Alle europee del 2009, hanno raggiunto lo 0,9%, risultato considerevole. La scorsa estate le bandiere dei pirati hanno sfilato con più di 20.000 persone a Berlino nella «love parade dei diritti civili» chiedendo «libertà invece di paura». Alle politiche di ottobre il Piratenpartei ha raggiunto il 2%.

Nelle elezioni del land Nordreno Westfalia, due settimane fa, aspiravano al 5%, ma gli elettori hanno punito la mancanza di contenuti del partito di internet, che dopo il successo elettorale non è riuscito a fare passi politici. Segno d'avvertimento, un deludente 1,5%.

Nessun accordo al congresso, la scorsa settimana, su salario minimo, lotta all'estremismo di destra, energie rinnovabili e politiche sociali. «Altri successi elettorali appaiono inverosimili», scriveva l'autorevole *Der Spiegel*. Mentre gli altri partiti hanno imparato dal Piratenpartei e hanno fatto propri i temi formulati per la prima volta dalla giovane formazione, i pirati non hanno fatto altrettanto, rifiutando-

si di diventare davvero rappresentativi.

Un altro sintomo dell'incapacità del partito pirata di crescere è l'assoluta assenza di donne in posizioni rappresentative. Nel congresso, che ha riconfermato alla presidenza Jens Seipenbusch, si candidava come unica donna, la berlinese Lena Simon, che a differenza di altri, qualche punto sull'agenda lo aveva: educazione, abbandono dell'energia nucleare, lotta ai neonazi. «Perché siamo così poche donne e come si potrebbe cambiare?», si è

chiesta Simon.

Ma la sua domanda è rimasta senza risposta. Il partito però ha criticato la sua iniziativa di promuovere una mailing-list solo per «Piraterinnen» (donne pirata), proprio perché al suo interno non ci devono essere differenze tra uomini e donne.

Ora sta ai pirati decidere se incassare le critiche e trasformarle attraverso l'entusiasmo, che comunque non manca, o soccombere al destino scritto negli ultimi giorni dai giornali. ♦

Logo of the Italian Republic, Ministry of Cultural Heritage, European Union, and Comune di Napoli.

www.vivaticket.it

**n.poli.
teatro
festival italia**

4 - 27 giugno 2010
**napoli. teatro
festival italia**
www.napoliteatrofestival.it

base/ma/vetta